

Eccezionale svernamento di Gufo di palude *Asio flammeus* nella Bassa Parmense

PAOLA BRESSAN* & FRANCO ROSCELLI**

* Gruppo Insubrico di Ornitologia - Via Quarto dei Mille, 27 - 21040 GERENZANO (VA); **AsOER - Vicolo Santa Maria, 8 - 43125 PARMA (PR)

ABSTRACT

Exceptional wintering of Short-eared Owls *Asio flammeus* in the lowlands of Parma Province

In winter 2012-2013 the number of Short-eared Owls wintering in an area of the lowlands of Parma Province increased until about 90 individuals between the last decade of February and the half of March distributed in five roosts. Some more 12-15 individuals were present during the same period in the near lowlands of Reggio Emilia Province

Il Gufo di palude *Asio flammeus*, è una specie olartica (presente in America settentrionale, Europa e parte dell'Asia), considerata nordica per definizione, che effettua ampi spostamenti durante la migrazione primaverile e post-nuziale. La popolazione europea sverna nell'Europa centro-meridionale, nell'Africa settentrionale e, in piccola parte, anche a sud del Sahara.

Generalmente solitario, può migrare anche in piccoli gruppi che diventano più numerosi in zone particolarmente ricche di prede dove, durante la migrazione autunnale, è in grado di formare dormitori comuni (roost) di decine di individui, per una sosta invernale prolungata.

Numeri ragguardevoli sono stati rilevati in diversi paesi europei come Ungheria, Spagna, Inghilterra; in Francia durante l'inverno 2002-03 la specie raggiunse un massimo di 650 individui, di cui 145 distribuiti in quattro dormitori composti da 40, 40, 35 e 30 soggetti, concentrati in un raggio di 5 km (FEUVRIER *et al.*, 2005).

In Italia la popolazione svernante è molto fluttuante e difficile da stimare ma probabilmente compresa tra 50 e 150 individui (BRICCHETTI & FRACASSO, 2006). L'Emilia-Romagna ne ospita mediamente circa un terzo (TINARELLI *et al.*, 2009), mentre non tutte le rimanenti regioni italiane offrono un ecosistema idoneo per una sosta prolungata. Le aree idonee allo svernamento sono principalmente le lagune dell'alto Adriatico, le coste toscane e laziali, i litorali pugliesi e della Sicilia.

L'aggregazione in roost collettivi in Italia è un evento raro per la specie, osservato per la prima volta in provincia di Padova durante l'inverno 1986-87 con 11 individui (MASTRORILLI & BRESSAN, 2011). La più importante area

di svernamento in roost, finora nota a livello nazionale, è la Bonifica del Mezzano (FE) che ospita ogni anno un numero variabile di gufi di palude, con punte di 20 individui durante l'inverno 2006-07 e di 7 individui nel 2009-10 (AZZOLINI *et al.*, 2010).

Per quanto riguarda la provincia di Parma, solo in tre occasioni sono stati rilevati roost collettivi in aree di pianura: 9 individui nel marzo 2007 (su alberi), 5 individui nel dicembre 2007 e 4 individui nel febbraio 2012 (ROSCELLI, 2013).



Photo S. Saporito

Gufo di palude in stato di allerta con i ciuffetti auricolari eretti

Photo S. Bottini



L'abbondanza di piccoli roditori ha favorito la permanenza dei gufi di palude nel roost per tutto l'inverno 2012-13

Presenze nell'inverno 2012-2013

L'inverno 2012-2013 è stato caratterizzato nella Pianura Padana da frequenti nevicate, verificatesi da inizio dicembre a metà marzo, e da temperature al di sotto della media nel mese di marzo

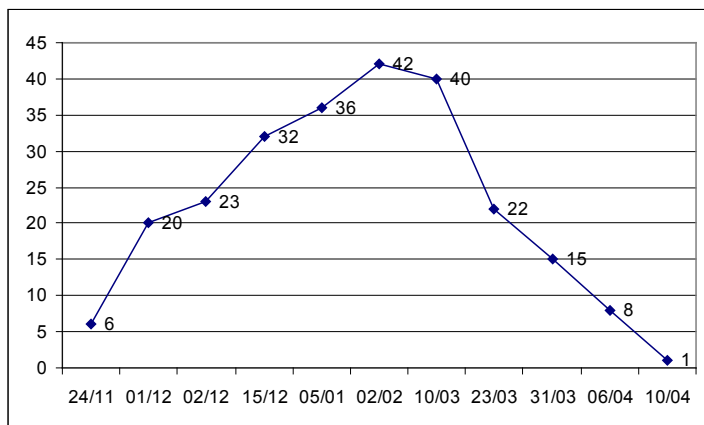


Figura 1 – Andamento temporale delle presenze nel sito A durante l'inverno 2012-13

A				
6	B			
9	14	C		
7	11	12	D	
6	9	6	12	E

Tabella 1 - Distanza in km tra i vari siti di svernamento nel Parmense

e nella prima decade di aprile.

Durante questo periodo si è verificata una vera e propria "invasione" di gufi di palude nella Bassa Parmense occidentale (il territorio di pianura delimitato a nord dal Fiume Po, a est dal Fiume Taro, a sud dalla Via Emilia e a ovest dal confine amministrativo con la provincia di Piacenza): cinque roost sono stati rilevati in un'area compresa in un raggio di 7,3 km (167 kmq), al cui centro si trova il sito A, il primo ad essere individuato.

Sito A: il 24 novembre 2012 veniva segnalata la presenza di 6 gufi di palude in un'area della Bassa Parmense (L. PRADA, in lista EBN Italia), caratterizzata da praterie erbacee e coltivi a rotazione, percorse da piccoli canali d'irrigazione, con presenza di brevi filari, alberi isolati e tratti di siepi arbustive. Come mostrato in figura 1, il numero di gufi di palude nel dormitorio è andato crescendo rapidamente, con 20 individui il 1° dicembre e 32 ind. il 15 dello stesso mese.

La grande ricchezza trofica del sito A, che ospitava un gran numero di micromammiferi, ha consentito la permanenza e la crescita numerica del roost di questi

Strigidi per tutto l'inverno 2012-13, fino a raggiungere un massimo di 42 ind. il 2 febbraio, valore mantenutosi invariato fino alla metà di marzo. Successivamente le presenze sono andate riducendosi gradualmente.

Nel medesimo sito erano stati osservati i roost del marzo 2007 (9 ind.) e del dicembre 2007 (5 ind.) sopra citati.

Nel Parmense durante il mese di febbraio 2013 sono stati rinvenuti altri 4 roost, tutti caratterizzati dalla stessa tipologia am-

Photo S. Saporito



Occhi gialli, “mascherina” nera, punta scura delle ali e abitudini meno notturne sono caratteri distintivi del gufo di palude rispetto al gufo comune

bientale del sito A.

Sito B: il 17 febbraio 4 gufi di palude erano presenti all'interno di un roost formato da circa 20 individui di gufo comune *Asio otus*, posto

Photo F. Anceschi



Nonostante le ripetute nevicate, i gufi di palude non hanno abbandonato i roost emiliani

su alcune conifere all'interno del cimitero di un piccolo paese di campagna, osservati fino al 15 marzo e successivamente ridotti a 2 ind. a fine mese.

Sito C: il 12 febbraio presenti 8 individui, diventati 12 dopo circa una settimana per poi ridursi a 5 e 2 individui ai primi di aprile. Come riportato in precedenza, 4 soggetti erano stati rinvenuti in questo sito il 13-14 febbraio 2012.

Sito D: il 20 febbraio osservati circa 20 individui, durante la prima decade di marzo il numero si riduce a 15, per poi contarne 6 il 23 marzo e 2 il 31 marzo. Il dormitorio era posto su un pioppo capitozzato dal tronco cavo, a pochi metri da una casa abitata e da una strada comunale asfaltata.

Sito E: il 17 febbraio segnalati 2 gufi di palude, diventati 12 il 10 marzo, per poi diminuire a 6 individui il 23 marzo e 3 il 6 aprile. Anche questo sito era posto a pochi metri da edifici rurali abitati e da una strada comunale asfaltata.

Le distanze tra i diversi siti sono riportate nella tabella 1.

Grazie alla collaborazione di più osservatori, è stato possibile monitorare i diversi roost contemporaneamente, per escludere la possibilità che fossero sempre gli stessi gufi a spostarsi da un luogo all'altro. Sulla base dei dati raccolti, si può quantificare intorno a 90 individui la popolazione di gufo di palude presente nella Bassa Parmense tra l'ultima decade di febbraio e la metà di marzo.

A questo numero eccezionale nei cinque siti del Parmense va aggiunto lo svernamento di 12-15 individui nella bassa pianura della provincia

Photo I. Baroni



I gufi di palude del sito D posati a terra, dopo esser stati a riposo sul pino capitozzato utilizzato come dormitorio

di Reggio Emilia, dai primi giorni di gennaio fino al primo aprile (F. ANCESCHI e G. FONTANESI, *com. pers.*). L'ambiente era del tutto simile a quello descritto per il Parmense e, analogamente, venivano utilizzati alberi come posatoio.

Grazie alla possibilità di seguire per lungo tempo un numero record di individui nei diversi roost, è stato possibile studiare da vicino alcuni comportamenti meno conosciuti della specie.

Quattro dei cinque dormitori erano posti prevalentemente su alberi, con una continua alternanza nell'utilizzo di posatoi su alberi e a terra, in relazione alle precipitazioni nevose. Contrariamente a quanto accade negli Stati Uniti, l'aggregazione invernale su alberi è poco

praticata in Europa dal gufo di palude, che predilige formare roost a terra in campi di stoppie di mais o in zone con bassa vegetazione mista ad aree agricole arate. Studi condotti sia negli Stati Uniti che in Gran Bretagna associano l'aggregazione dei gufi di palude su conifere alle grandi coperture nevose che impediscono alla specie di mimetizzarsi a terra (SHAW, 1995; KINZIGER, 1997).

Altro aspetto rilevante è stata la presenza di gufi di palude in un dormitorio di gufi comuni, fenomeno che non era mai stato riscontrato prima in Italia, a differenza di quanto noto per i Balcani.

Sono state osservate, durante le azioni di cac-

Photo L. Avanzini



Una delle frequenti azioni di cleptoparassitismo del gheppio sul gufo di palude

Photo F. Anceschi



Gli alberi sono stati utilizzati come posatoio sia nei roost del Parmense che in provincia di Reggio Emilia

cia del gufo di palude, numerose interazioni interspecifiche con Albanella reale *Circus cyaneus*, Cornacchia grigia *Corvus cornix* e soprattutto Gheppio *Falco tinnunculus*; queste specie effettuavano, con frequente successo, azioni di cleptoparasitismo sui gufi.

Si è potuto assistere anche ad azioni intraspecifiche di difesa del territorio di caccia sin dal mese di dicembre: voli, planate, virate repentine, vocalizzi, battiti d'ali (applausi). Si è verificata, infine, una strategia di reclutamento prede del gufo di palude, con la creazione di una sorta di dispensa alimentare, che veniva difesa da ogni possibile competitore, anche conspecifico.

Unico "neo" di questo straordinario evento è stata l'invasione di fotografi nel sito A, alla ricerca esasperata del "miglior scatto", arrivando a volte persino in mezzo al roost; fortunatamente, durante tutto il periodo i gufi di palude si sono mostrati tolleranti rispetto al disturbo antropico, senza abbandonare l'area.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato al monitoraggio nei vari siti e in primo luogo Maurizio Ravasini e Maurizio Azzolini; inoltre Fabio Anceschi, Luca Avanzini, Simone Balbo, Ivano Baroni, Simone Bottini, Massimo Campani, Giovanni Fontanesi, Giuliano Gerra, Michele Mendi, Lorenzo Prada, Romano Romanini, Daniele Ronconi, Stefano Saporito, Samuele Sereni, Sergio Tralongo e Andrea Vegetti.

Bibliografia

- AZZOLINI M., BRESSAN P., DE FAVERI A., MASTRORILLI M. & SCAFFIDI M. 2010. Svernamento in roost del gufo di palude *Asio flammeus* in Italia e afflusso record del 2007. *Alula* 17: 130-132.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2006 - Ornitologia italiana. Vol. 3 *Stercorariidae-Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- FEUVIER B., MICHELAT D. & VASLIN M. 2005 - Afflux record de Hiboux des marais *Asio flammeus* en France au cours de l'hiver 2002-2003. *Ornithos* 12: 261-268.
- KINZIGER A. 1997 - Winter roost habitat and diet of Short-eared Owls (*Asio flammeus*) in Door County, Wisconsin. *Passenger Pigeon* 59: 45-52.
- MASTRORILLI M. & BRESSAN P. 2011 - Il gufo di palude. Grafiche Cesina, Piacenza.
- ROSCELLI F. 2013 - Check-list uccelli del Parmense anni 2004-2013. www.parmavisiteguidate.it/parmabw/
- SHAW G. 1995 - Habitat selection by Short-eared Owls *Asio flammeus* in young coniferous forest. *Bird Study* 42: 158-164.
- TINARELLI R., GIANNELLA C. & MELEGA L. (red.) 2010 - Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna: 1994-2009. Regione Emilia-Romagna & AsOER ONLUS. Tecnograf, Reggio-Emilia.